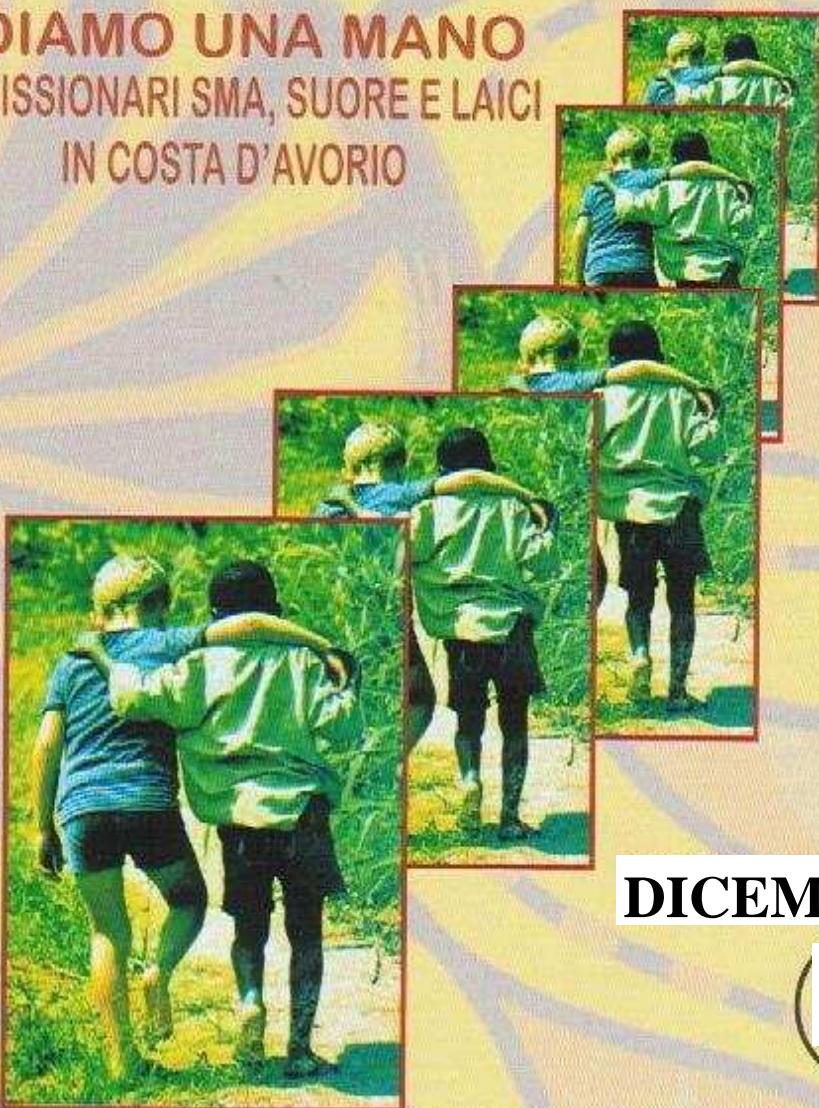


D.u.ma. onlus

di Monica e Francesco CANTINO



**DIAMO UNA MANO
AI MISSIONARI SMA, SUORE E LAICI
IN COSTA D'AVORIO**



DICEMBRE 2014

74

N. 74 - DICEMBRE 2014

Autorizz. Trib. To N° 4149 del 20/3/90
Direttore Responsabile e Mittente
CANTINO FRANCESCO - Località Noceto, 13
14030 Frinco - AT
Tel. 0141 904106

Stampa: Grafica Morra
Via XX Settembre 70 - 14100 - Asti
Tel 0141/530068

In caso di mancato recapito
restituire al mittente

Associazione DUMA onlus “Diamo Una MAno”



Notiziario “D.U.MA.” (dal 1988)
c/o Monica e Francesco Cantino
Località Noceto 13
14030 - Frinco - AT

Tel. e Fax: 0141.904106

E-Mail: cantino.francesco@virgilio.it
ratalino.monica@virgilio.it
Siti internet: www.dumaonlus.it
www.cantinofrancesco.com
Cod. Fisc. Duma Onlus: 91017890012

Data di costituzione Duma onlus
12.11.2004 in Castagneto Po (To)
registrata il 02.12.2004
presso l’Ufficio Entrate Torino 2
numero registrazione 12783

**Trasferimento sede D.U.MA. onlus
a Frinco (At)
registrato il 16.03.2007
presso l’Ufficio Entrate Torino 2
numero registrazione 1439**

Associazione D.U.MA. onlus
Iscritta all’Anagrafe delle Onlus
Prot. 2009/27963 del 04-05-2009

**Legale Rappresentante e Presidente
Duma onlus:
Ratalino Monica in Cantino**

**Responsabile Amministrativo del
“Centro per la cura dell’Ulcera di Buruli
e adozioni a distanza” in San Pedro:
Kouassi Yao Georges**

D.U.MA. 74 - dicembre 2014
Autorizz. Trib. To N° 4149 del 20/3/90
Direttore Responsabile: Cantino Francesco
Iscritto presso l’Ordine dei Giornalisti
del Piemonte - Valle d’Aosta

Dona il tuo 5 x 1000 a DUMA ONLUS

e aiutaci a sostenere tanti bambini in
Costa d’Avorio. A te non costa nulla,
per noi il tuo regalo è molto.

**Al momento della
dichiarazione dei redditi
inserisci
il nostro Codice Fiscale
910.178.900.12**

COSA DICONO MONICA E FRANCESCO



... 2014 ...

È la ventisettesima volta che Monica va in Costa d’Avorio per controllare che le adozioni a distanza funzionino a dovere e negli ultimi 8 anni anche per accertarsi che il “Centro per la cura dell’ulcera di Buruli” proceda in modo soddisfacente.

Ogni anno la sua partenza era prevista intorno al mese di febbraio per non incappare nel periodo delle piogge, ma quest'anno con l'EBOLA alle porte (nel senso che la Costa d'Avorio confina con la Liberia), l'esitazione per organizzare il viaggio è stata lunga e sofferta ... poi la decisione nonostante il pericolo. Il viaggio è stato organizzato per fare in modo che anche suor Donata (in Italia ormai da quasi un anno a causa di un ictus) viaggiasse insieme a Monica. Così suor Donata è partita da Venezia e Monica da Torino per incontrarsi poi a Parigi e proseguire il volo insieme fino ad Abidjan.

In questi ultimi anni, suor Donata è stata l'anima del "Centro" e delle adozioni a distanza, ma sia lei che noi stiamo invecchiando e siamo alla ricerca di nuove soluzioni.

Voglio ringraziare il nostro amico e collaboratore Georges Kouassi, per gli amici solo "Giorgio". E' quello che ha scattato le foto che trovate in questa specie di diario fotografico; egli mi ha inviato ogni giorno le foto e io le ho inserite man mano nel sito **dumaonlus.it**

Così approfittando di questo materiale, lo inserisco anche qui in parte, per tutti coloro che non hanno avuto la possibilità di vederlo sul sito internet.

Vi auguro buona lettura e se avete qualcosa da dire, mi potete scrivere a: **cantino.francesco@virgilio.it**

IL MONDO CHE CAMBIA?

Quando avrete visto le foto che seguono, vi chiederete: "ma come mai suor Donata e Monica le vediamo sempre in luoghi gradevoli e ben tenuti ? ... insomma sembra che si trovino in Italia".

E qui ci sono due risposte: **1a risposta:** "I luoghi sgradevoli e disordinati ci sono sempre ... basterebbe andare nella vicina baraccopoli ... ma non è piacevole fotografare il degrado, anche per una forma di rispetto nei confronti delle persone che purtroppo vi abitano".

2a risposta: "I luoghi tipo (*parrocchie, centri di Cura, ecc.*) costruiti dai Missionari e laici, con l'aiuto delle persone sensibili come voi che state leggendo, seguono criteri europei e sono serviti in tutti questi anni come esempio ... nel senso che **"si può vivere anche così, senza la pretesa che il nostro sia il modo migliore"**, con la speranza che il futuro diventi più soddisfacente anche per loro".

Francesco

CURIOSITA'

Nel 2013 gli abitanti della Costa d'Avorio erano 20 milioni.

Il 38,7% della popolazione è di religione islamica, molto praticata nel Nord, mentre nel Sud prevale la religione cattolica (20,8%); assai diffusi i culti e le credenze tradizionali locali.

(Treccani)

DIARIO FOTOGRAFICO



GEORGES KOUASSI

Per gli amici: GIORGIO, nostro collaboratore e Responsabile Amministrativo del "Centro" e delle "adozioni a distanza" a nome del Duma e Direttore della Scuola Cité 2 di San Pedro ...

... ci tiene aggiornati ...

Un arrivo trionfale.

14 ottobre 2014, Suor Donata e Monica hanno camminato di nuovo sul suolo ivoriano nonostante le minacce dell’Ebola in Africa occidentale.

Dopo aver superato la malattia con un soggiorno di cura in Italia, Suor Donata ha fatto un ritorno gioioso a San Pedro. Ringiovanita

e piena di vita, sr. Donata, rivede il “Centro”. Il personale e i pazienti l’hanno attesa con entusiasmo, ed è ... semplicemente gioia. Ma la gioia dei malati e dei bambini avrà vita breve perché il soggiorno durerà solo un mese. Va sottolineato che questo è un tempo pienamente impegnato. Nel primo giorno, una Messa di ringraziamento in onore di Suor Donata è stata celebrata da Padre Thierry, parroco di Sassandra.

Giorgio



Durante il tragitto da Abidjan a San Pedro è quasi d’obbligo una fermata per un saluto a Grand Lahou presso le suore consorelle di suor Donata.

All’arrivo di Monica e Donata a San Pedro, la moglie e le figlie di Giorgio sono andate a dare il benvenuto.





16.10.2014
Monica al mercato di San Pedro

Le prête c'est l'Abbé Thierry le curé de la paroisse de Sassandra et la soeur elle est de la congrégation de la Sr Devota. Le prête, Il vient souvent dire la messe au centre pour la sr Donata. Nous l'avons croisé au marché et on lui a demandé de venir le mercredi pour dire une messe au Centre.

Il prete è l'Abbè Thierry il parroco della parrocchia di Sassandra e la suora è della Congregazione Santa Gemma. Il sacerdote viene sovente a celebrare la Messa al Centro per Sr. Donata. L'abbiamo incontrato al mercato e gli abbiamo chiesto di venire mercoledì a celebrare la Messa al Centro.



Monica al porto di Sassandra.
Le piroghe dei pescatori





Finalmente si mangia pesce.



Monica e Suor Donata nel cortile del Centro per la cura dell'Ulcera di Buruli.

Visita ai malati del "Centro".
Questo bimbo (Salomon) è stato trovato in una capanna di un villaggio (Tabou). E' debilitato, non cammina ... Portato al Centro, dopo gli accertamenti è stata diagnosticata TBC ossea ...



Il "Centro"



La Santa Messa presso la piccola Cappella del Centro



24.10.2014
Incontro individuale con il personale del “Centro”.



27.10.2014
Bambini che giocano davanti al
“Centro”



E' mezzogiorno.
Alcuni bambini
ammalati del
“Centro” per la
cura dell'Ulcera
di Buruli nel re-
fettorio per il
loro pasto.



29.10.2014
La strada che conduce al
“Centro”



Refettorio del
“Centro”.

Alcuni bambini
guardano la
televisione e
Monica distri-
buisce lecca
lecca.

Duma - 9



Il grande cartello posto all'entrata del Centro con la scritta in blu in alto:
“MINISTÈRE DE LA SANTE ET DE L’HYGIENE PUBLIQUE”
PROGRAMME NATIONAL DE LUTTE CONTRE L’ULCERE DE BURULI
Con la scritta in rosso:
“CENTRE DE SOINS POUR ULCERE DE BURULI”
Più sotto ancora in blu: “**ET DE REEDUCATION FONCTIONNELLE DONATA**”
A sinistra il logo di **DUMA** e la scritta: “**DUMA ONLUS**” di Monica e Francesco Cantino



Suor Donata e Monica sono invitare nel ristorante italiano di Simona a San Pedro.
Un piatto di pollo e patate.

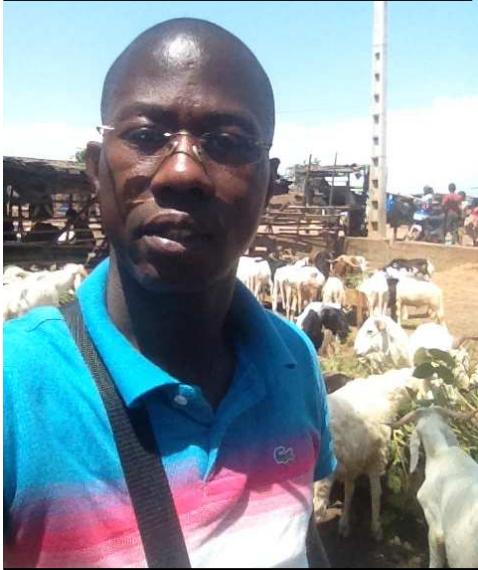
Monica e suor Donata in un corridoio del piano superiore del “Centro”.



Suor Donata e Monica a tavola con un ospite

Di passaggio nel cortile delle suore a Sewekè

Giorgio in primo piano



L'acquisto di una pecora per il "michui" al fine di organizzare il ricevimento per salutare Suor Donata.



Donata e Monica davanti al "michui"

Il "michui" è una pecora ripiena di verdure e couscous.
Poi è cotta al forno a legna.





La festa continua ...



Duma - 13



4.11.2014

À “Cose Adio” (cathédrale de san Pedro) sur la tombe de monseigneur Paulin.



Duma - 14



5.11.2014

Accoglienza nel cortile del “Centro” dei bambini adottati a distanza.

Monica si improvvisa anche fotografa.

Sono le foto che invierà al ritorno a tutti i “genitori adottivi”.



Duma - 15



Suor Donata e Monica si trovano a Sewekè, la parrocchia dove padre Secondo aveva trascorso alcuni anni come Parroco.
Anche qui avviene l'incontro con un altro gruppo di bambini adottati a distanza.



08.11.2014

Rencontre annuelle des responsables des cinq centre de lutte contre l'ulcère de buruli.

Ces centre sont dirigés par des religieuses. Nous avons les centres de San-Pedro, Bouaké, Sakassou, Zoukougbe, Kongouanou.

Incontro annuale dei responsabili dei cinque Centri contro l'ulcera di Buruli.

Questi Centri sono gestiti da suore.

I Centri sono quelli di San Pedro, Bouaké, Sakassou, Zoukougbe, Kongouanou.



Partire è un po' morire!!!

Questo Giovedì, 13 novembre sr. Donata e Monica hanno lasciato San Pedro per Abidjan. Momento difficile della separazione.

Un nodo alla gola e le lacrime si affacciano agli occhi.

Il personale del Centro, i pazienti, gli amici e conoscenti salutano ...

Nessuno può reggere lo sguardo triste di suor Donata.

Il momento è sofferenza e malinconia.

Donata sale a bordo del veicolo.

E' la partenza.





Saluto ad alcuni pazienti curati dall'Ulcera di Buruli.



Giorgio e la moglie Aline



Saluto alle figlie di Giorgio e Aline:
Clara e Gaia



Fine del soggiorno

Il soggiorno si è concluso! Ma prima di questo, alla vigilia della partenza per Abidjan, una Messa è stata celebrata da padre Thierry per affidare al Signore la salute e il buon viaggio a Donata e Monica. La tristezza è nel cuore di tutti.

A differenza della prima Messa (all'arrivo), al termine di questa Messa (per la partenza) non ha registrato un'esplosione di gioia! Donata e Monica devono partire. Ma non è un addio!! **Il "Centro Donata" esiste, le adozioni a distanza anche: grazie suor Donata!**

Giorgio



Sotto una pioggia battente Monica e suor Donata hanno lasciato San Pedro.



Volontari per il Centro "Donata" ... cercasi ...

Suor Donata ha offerto tutta la sua persona, tutto il suo essere affinché questo "Centro" esistesse con l'aiuto e il sostegno finanziario Duma. Suor Donata aveva come obiettivo di dare speranza alla vita di questi bambini affetti da Ulcera di Buruli ... Per motivi legati alla sua salute e anche all'età che avanza, Suor Donata lascia la Costa d'Avorio, lascia San Pedro, lascia il "Centro", ma i bambini restano. Allora, chiediamo se in Italia ci sono dei volontari che vogliono fare un'esperienza qui da noi: **aiuto infermieri, infermieri, medici ... magari anche solo nel periodo di una vacanza ... grazie ...**

Giorgio

SUOR

DONATA

TARABOCCHIA



Carissimi mamme, papà, nonne, nonni, zie e zii dei bambini “adottati a distanza”; mi trovo in Costa d’Avorio con Monica per vedere i “vostri bimbi” e il “Centro Cura Ulcera di Buruli”. Dopo la caduta fatta il 31 settembre 2013 ed essere ritornata in Italia per curarmi meglio, il medico neurologo mi ha consigliato di restare solo un mese in Africa per vedere e salutare i miei piccoli e adulti ammalati e quelli “adottati”. Non ho parole per ringraziarvi della vostra generosità e del vostro amore nell’aiutare tanti bambini africani perché attraverso voi tutti possono andare a scuola ed essere guariti della terribile malattia dell’Ulcera di Burulì e mangiare normalmente per non essere anemici e privi di sostanze. Dopo 23 anni tra i miei piccoli e grandi bisognosi di tutto, devo lasciare la Costa d’Avorio con il cuore gonfio e le lacrime

che cadono dai miei occhi. Ho amato questo popolo che mi ha insegnato a fidarmi di Dio e della sua Provvidenza, della sua Bontà, della sua Misericordia e del suo Perdono.

Grazie ancora ... ora avrò più tempo e pregherò per tutti ...

Suor Donata

Monica e Francesco cari,

Non posso lasciarvi così senza dirvi una parola. In tutti questi anni passati in Africa, dove mi avete aiutato, consigliato e voluto bene, siete stati per me una seconda famiglia. Ho imparato a fidarmi di Dio, del suo Amore, della sua Grazia e della grande Misericordia che dà a ciascuno di noi e ci protegge con il suo grande mantello. Non ho parole per ringraziarvi di tutto quello che fate; nelle mie preghiere sarete ricordati e soprattutto non vi dimenticherò per tutte le opere fatte e il bene che mi avete voluto. Un abbraccio da me e da tutti i miei piccoli e grandi africani.

Suor Donata

SEGNI DEI TEMPI

2003 - Angelo Card. Sodano
Segretario di Stato

Il Cardinale Angelo Sodano
Segretario di Stato di Sua Santità

porge cordiali saluti ai lettori di
D.u.M.A. ed a tutti i benefattori della
benemerita Società delle Missioni Africane,
mentre benedice in particolare gli amici
della Missione cattolica di San Pedro, ore
del compianto Padre Leandro Cantino.
Vi è in benedizione. +A. Card. Sodano

Dal Vaticano, Capodanno 2003.



Vaticano, 15 Maggio 2007

Cari Signori Cantino,
ho ricevuto la comunicazione del
vostro nuovo ordinario di Frascati e
vi ringrazio per le vostre cortese.

Auguro intanto a voi un
buon soggiorno nella bella terra
astigiana ed un lavoro sempre generoso
al servizio delle Missioni africane.
Cordialmente come sempre
Angelo Card. Sodano

2007 - Angelo Card. Sodano
DECANO DEL COLLEGIO CARDINALIZIO



Dal Vaticano, 26 giugno 2014

Egregio Signor Cantino,

Ho ricevuto il numero di giugno della rivista *D.u.ma.* e La ringrazio
per la gentile trasmissione.

Unisco poi una piccola offerta per i Missionari che lavorano in
Costa d'Avorio (cfr. Assegno unito).

A voi giunga il mio cordiale saluto con l'assicurazione di una
preghiera al Signore, Padrone della Messe, affinché benedica il vostro
impegno missionario.

Angelo Card. Sodano

E-mail: cantino.francesco@virgilio.it

Gent. Monica e Francesco,
vi giunga un grande grazie per le
notizie e le foto della mia piccola
adottata a distanza. E' come se
fosse la nostra vera figlia ... Pec-
cato che siamo già un po' anziani,
altrimenti avremmo fatto un viag-
gio per andarla a conoscere di
persona.

Grazie ancora e cari saluti.

Maria (Ge)

E-mail: cantino.francesco@virgilio.it

Carissima Monica,
come va? E' un po' di tempo che
non ho più sue notizie. Le ho
mandato un'altra email ma dubito
che l'abbia ricevuta perché non
ho avuto nessuna risposta ... For-
se ha cambiato l'indirizzo email
dopo la visita dei ladri. Ho rice-
vuto l'ultima rivista Duma qual-
che mese fa. Ho letto il resoconto
della visita che ha fatto a Suor
Donata nel veneto.
Approfitto per mandarle i miei
più cari auguri per il suo onoma-
stico!
il Signore la benedica sempre!
Con Affetto,

Suor Valerie

E-mail: cantino.francesco@virgilio.it

Cari Monica e Francesco,
Grazie per il Duma di Giugno,
molto interessanti e coinvolgenti le
lettere dei nostri cari missionari.
Vi ringraziamo per tenerci infor-
mati su quanto avviene in Africa.
Sono notizie di prima mano, che
sui giornali difficilmente si posso-
no leggere.
Vi ringraziamo e vi salutiamo.

Franco e Lorena (Mi)

E-mail: cantino.francesco@virgilio.it

Caro Francesco,

come state? Avete trascorso un'e-
state serena? E quale è la situazio-
ne in Costa d'Avorio di fronte a
questa epidemia di ebola?

Irene e io stiamo bene, abbiamo
recuperato le forze (e preso un po'
di sole!) in Sicilia a fine agosto e
ora siamo sereni. Anche le nostre
famiglie sono ok, grazie a Dio.

Abbiamo letto che la nostra ado-
zione a distanza si è conclusa al
compimento dei 14 anni.
Ci farebbe piacere continuare e a-

dottare un secondo bambino, se possibile.

Vi mandiamo un abbraccio pieno di vero affetto e che il Signore benedica tutti i vostri sforzi per i suoi figli più poveri.

Gio e Ire

*Carissimi Giovanni e Irene,
l'estate è trascorsa bene ... Grazie.*

Per l'epidemia dell'ebola al momento in Costa d'Avorio non ci sono casi dichiarati ... purtroppo la Liberia che è confinante ne è gravemente interessata.

Monica ultimamente aveva già rinviato il suo viaggio proprio a causa di questo problema ... ma adesso ha deciso e partirà a metà ottobre insieme a suor Donata e ritornerà verso la metà di novembre.

Al suo ritorno vi manderà foto e notizie di un altro bambino da aiutare.

Vi ringraziamo per la vostra sensibilità e amicizia.

Un caro saluto a tutti i componenti della tua famiglia ...

Francesco

E-mail: cantino.francesco@virgilio.it

Buongiorno,
sono Francesca la moglie di Claudio e volevo innanzitutto ringraziarvi per quanto fate e per le foto inviate e chiedervi poi informazioni in merito al bambino che sostenevamo anni fa e del quale non abbiamo più avuto notizie.

Grazie e buona giornata a tutti.

*Gent. Francesca,
mia moglie Monica dopo vari tentennamenti a causa dell'Ebola, si è decisa ad andare in Africa e ritornerà verso la fine di novembre ... ci rendiamo conto che il rischio è grande, ma speriamo che il Signore l'aiuti ...*

Per quanto riguarda il vostro bambino, mi ha detto che proverà a rintracciarlo e se avrà notizie le trasmetterà ... anche se in genere le persone si spostano abbastanza frequentemente, nella maggior parte dei casi per la ricerca di lavoro, o altri motivi familiari ... comunque certamente farà il possibile per con-

tattarlo ...

*Ti ringrazio per la solidarietà e
approfitto dell'occasione per in-
viarti un caro saluto ... Ovvia-
mente anche a tuo marito.*

Francesco Cantino

Grazie mille,
ammiro tanto il vostro coraggio,
supportato immagino da una
grande fede ...
I nostri Auguri più sinceri perché
tutto proceda bene.
Un caro saluto a te e tua moglie.

Francesca

E-mail: cantino.francesco@virgilio.it

Carissimi,
Volevamo ringraziarvi per le bel-
le foto della nostra "adottata".
Abbiamo fatto una specie di ba-
checa in salotto e abbiamo messo
le foto che ci mandate ... Così ci
rendiamo conto di come cresca
bene, e anche mio figlio si soffer-
ma sovente a constatare il suo bel
sorriso e l'altro giorno mi ha detto
che quando sarà grande vuole an-
dere a trovare questa sua
"sorellina" in Africa.
Grazie e affettuosi saluti.

Daniela e Giorgio (Ve)

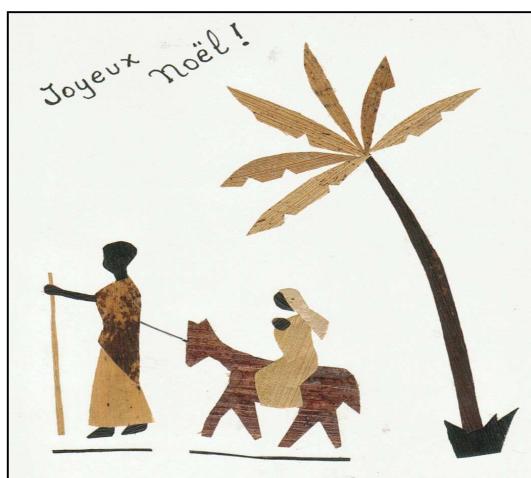
E-mail: cantino.francesco@virgilio.it

Carissimi Monica e Francesco,

Vi vogliamo ringraziare di cuore
per tutti questi anni di adozioni a
distanza e non soltanto per quelle!
Leggiamo sempre il giornalino
che ci inviate! Considerato il ma-
rasma e le assurdità senza limiti
che gli esseri umani riescono a
compiere nel mondo, e' davvero
consolante sapere che esistono
realità come il DUMA, che perse-
guono tenacemente e coraggiosa-
mente una Missione dal valore
immenso! (e di coraggio ce ne
vuole proprio tanto, ed e' per que-
sto che vi apprezziamo).

Saluti a tutto il DUMA.
Grazie e a risentirci!

Floriano e Cinzia



EBOLA

Vi proponiamo alcuni brani di una intervista apparsa su il Giornale del 8.11.14 fatta al dott. Bertolaso (specializzato in medicina tropicale) il quale si trova in Sierra Leone in prima linea per combattere l'epidemia. Ci sembra che riassuma bene la situazione più di tante cose che abbiamo sentito da varie parti.

Secondo noi vale la pena leggere tutto l'articolo.

Quando ho deciso di accettare la richiesta di Don Dante, il Direttore del Cuamm, di partire subito per la Sierra Leone a dare una mano ai medici che lavorano nell'ospedale di Pujehun sapevo che avrei dovuto superare la feroce e più che comprensibile obiezione di tutti, famiglia, parenti, amici vari e cari. ... Oggi i popoli di tre Paesi, da sempre ai margini del pianeta, rischiano di ritrovarsi da soli a fronteggiare una catastrofe dai margini ancora poco noti, ma comunque devastanti.

L'ebola è un'epidemia peggiore dell'aids. Tutti hanno capito come sia stata affrontata, all'inizio con superficialità e leggerezza e oggi il panico rischia di peggiorare ancor più una situazione dalle conseguenze su cui si è riflettuto in modo episodico ... Siamo abituati e vedere in occasioni simili porti ed aeroporti intasati di ogni tipo di aiuto, spesso inutile, teams di personale di soccorso che

bivaccano ovunque in attesa di azione, passerelle continue di autorità varie che davanti alle telecamere promettono qualsiasi cosa. Qui il virus ha fatto piazza pulita dei falsi attori, ha subito distinto fra chi ci crede davvero e chi agisce sulla base di considerazioni di comodo, e di immagine. E gli africani stanno a guardare, aspettano ma giudicano. Anche volendo lasciare da parte i veri valori della solidarietà è bene comprendere che l'occidente si gioca una partita importante, se oggi lasciamo soli questi popoli temo che non basteranno decenni di prossimi aiuti economici per recuperare fiducia e credibilità. Forse qualcuno non lo ha ancora capito ma il senso di appartenenza che pervade tutto il continente africano è molto più forte di quello che si possa immaginare. Senza contare, ad esempio, le già catastrofiche conseguenze sul turismo in tutta l'Africa, abbandonare questi tre poveri Paesi significa abdicare al nostro ruolo storico ed i cine-si, che già si sono accaparrati quasi tutte le loro materie prime, non a caso aprono ospedali con medici e infermieri e tappezzano il paese di manifesti che inneggiano all'amicizia fra Cina ed Africa.

La seconda ragione ci riguarda ancora più direttamente. Tutta la scienza, e a seguire la politica, sostiene che la guerra all'ebola si vince qui, a Freetown, come a Monrovia e a Conakry. A chi allora facciamo combattere questa guerra? Agli africani?

I miliardi di dollari e di euro promessi, ma temo ancora non avvistati, in materiali, farmaci e aiuti vari a chi li affidiamo? Ai marines ed all'esercito inglese? Lodevole presenza ma temo che non basti. Indubbiamente ci vogliono organizzazione e disciplina, ora più che mai per gestire il grande caos che regna sovrano, ma forse servono anche ingegno, professionalità, passione e dedizione che solo medici e scienziati competenti possono assicurare. Chi si occupa di emergenze è abituato a predisporre piani con le ipotesi di sviluppo peggiorni. Non serve in questo caso. Nei tre Paesi, dove metà della popolazione ha meno di 18 anni, le scuole sono tutte chiuse e apriranno, forse, l'anno prossimo. Girando per il Paese l'aspetto che mi ha amareggiato e preoccupato più di tutto è l'impressionante numero di bimbi, adolescenti e giovani che vagano in ogni dove dalle prime luci dell'alba a notte fonda.

La decisione di chiudere le scuole è assurda e criminale, mi viene voglia di urlarlo ai quattro venti, a mio giudizio è la più grande stupidaggine che potessero fare, non dubito suggerita o imposta dalle Nazioni Unite. Conosciamo bene la ragione, evitiamo gli assembramenti, e cosa sono le strade e i viottoli? Le bancarelle e tutti gli altri luoghi dove si radunano per fare un po' di comunità? Così si perde una generazione, si impedisce il controllo delle categorie più a rischio, basterebbe il solito termome-

tro laser all'ingresso, e ci si priva di una forma di tracing formidabile, se davvero volessero farlo. L'agricoltura è al collasso e già si prevedono prossimi mesi di grave crisi alimentare, l'economia con il commercio estero bloccato è ferma e la disoccupazione dilagante.

Se qualcuno si illude che chiudendo le frontiere il problema si risolve dimentica la cronaca di ogni giorno e ignora che il virus è apolide e attraversa le frontiere come noi percorriamo le nostre strade consolari. È vero che Senegal e Nigeria hanno bloccato l'epidemia ma una povera bambina che scappava dalla miseria è morta di ebola in Mali e non vi possono essere dubbi che, senza una vittoria totale da queste parti, fra qualche mese un esodo silenzioso e incontrollabile potrebbe raggiungere i nostri mari ed i nostri confini.

Quindi esserci, e vincere, è un dovere. Anche perché non è difficile intuire quale uso potrebbero farne, di questa psicosi mondiale, quei terroristi che hanno dimostrato quale fantasia e capacità di subdola aggressione sono stati capaci di immaginare.

Ma parliamo di sanità: domenica scorsa era il «world polio day». A Freetown nessuno se ne è accorto, lo stesso immagino sia accaduto nel resto dei tre Paesi interessati. E questo è un altro problema-dramma, l'ebola ha spazzato via ogni progetto, ogni iniziativa di sanità pubblica, ha prosciugato i magri bilanci sanitari nazionali e concentrato tutti gli aiuti

esterni. Sarà una delle peggiori conseguenze di questa epidemia e in molte zone dovranno, in futuro ricominciare da capo per immaginare un sistema di sanità di base funzionante. Già mi immagino i soliti soloni, già me li vedo piangere e criticare tutti per aver abbandonato le buone politiche per colpa dell'epidemia. Ebola diventerà presto un alibi straordinario per coprire magagne e inefficienze a tutti i livelli e in tutti i sistemi.

Sempre domenica sono andato a visitare il centro infantile di Emergency a Goderich. Abbiamo fatto una bella chiacchierata con Luca, non chiedetemi mai i cognomi dei tizi che vedo perché non li ricordo, poi è arrivata dopo un po' Rossella che si è presentata come la responsabile dei loro programmi ebola.

Si parlava dei problemi attuali ed ad un certo punto, i due colleghi se ne sono usciti raccontando che la sera prima era arrivato al centro di Lakka un sacerdote locale che aveva caricato a Waterloo (quartiere di Free-town, nome omen) una intera famiglia colpita dall'ebola! Nel centro avevano solo due letti liberi e quindi hanno ricoverato madre e figlia e lasciato «fuori» padre e figlio che poi hanno accettato di ricoverare nella mattinata.

La pcr pare abbia confermato la diagnosi. Il prete dopo averli lasciati all'ingresso del centro ha preso la sua macchina e se ne è andato via. Quante violazioni a tutte le migliaia

di leggi, procedure e guidelines che circolano ovunque sono state commesse solo in questa specifica occasione?

E quali e quanti contatti il prete avrà avuto dopo? Magari sarà pure andato a dir messa da qualche parte! La storia nel clima attuale sembra inverosimile ma l'hanno raccontata due colleghi che dovrebbero essere maestri nella gestione del problema. Se questa è la realtà temo che le statistiche che leggiamo, che sappiamo già essere molto per difetto, siano davvero assai lontane dalla verità, spero di sbagliarmi ma anche girando nei quartieri più malfamati e citati come il vero serbatoio del virus la vita sembra trascorrere tranquilla, non ho visto un solo team di tracers, o come si chiamano loro, girare, non un controllo di alcun genere. ...

Ho visto invece un paio di discariche straordinarie in pieno centro città, scusate la deformazione professionale, molto simili a quelle di Korogocho a Nairobi, con gente che rovista fra i rifiuti e più in quota rispetto alle baraccopoli adagiate ai loro piedi e zeppe di umanità, spesso infantile, che razzolava in mezzo ad acquitrini causati dalle continue piogge che mischiano letame vario al percolato. Che c'entra con l'ebola direte voi, beh trovo ipocrita quanto meno che ti costringano a lavarti le mani con la varechina a pochi metri da questi letamai umani.

Dott. Bertolaso

Padre VITO Girotto

Missionario SMA in Niger (Società Missioni Africane)

*E' un articolo che ho scritto per Il Campo e che tu Francesco, puoi utilizzare, tagliare farne quello che vuoi.
Ma le ultime dal Niger non sono molto buone: ieri c'è stato un attacco a un posto di polizia di Akmi probabilmente, a 100 km da Niamey, così che noi europei siamo bloccati o dentro o fuori dalla capitale. Ci sono stati tre morti tra i poliziotti alcuni feriti più o meno gravi. Speriamo che tutto si calmi. Contiamo sulla vostra preghiera. Un saluto caro a te, Francesco, a Monica, ai vostri figli e nipoti.
Vi ricordo.*

p. Vito

Ottobre 2014 a Makalondi in Niger

Tutto è cominciato con la festa di San Francesco, patrono di Makalondi che è nata come missione parrocchia con la venuta di un buon padre redentorista che si chiamava François Dondenaz e con le suore Francescane Missionarie di Maria e quindi era naturale che avesse come patrono il santo di Assisi. San Francesco ci sta aiutando ad approfondire la nostra fede e il nostro sguardo verso la realtà che ci circonda. Dai giovani sposi è venuta l'idea di confrontare la



tradizione gurmancé con la tradizione cristiana nei momenti più importanti nella vita di una famiglia e così con l'aiuto di una coppia di sposi in cui la moglie

è gurmancé, una donna che ha avuto la fortuna di poter studiare e di lavorare a Niamey, abbiamo fatto tante belle scoperte. Tra tutte, se era necessario dirlo l'amore per la vita donata, e quindi il desiderio di tutti di avere dei figli e molti se Dio li concede. Certo c'è una grande povertà in Niger, ma c'è anche la più forte natalità al mondo e una grande voglia di aiutare a crescere questi figli attraverso la scuola dove c'è posto per i bambini e per le bambine. Credo che il Vangelo stia scavando e mostrando quali sono le scelte più importanti della vita e lo fa anche nel cuore di tantissimi che non sono cristiani e che capiscono che avere tanti figli non basta ma occorre dare loro la possibilità di crescere bene, aprendo l'orizzonte della loro intelligenza. La festa di Francesco da alcuni anni ci stimola a scoprire i più poveri tra i poveri della nostra zona. Sono gli anziani soli e ammalati, i portatori di handicap che non possono coltivare la terra o svolgere altre attività utili. Ad una quarantina di queste persone scelte dalla Caritas parrocchiale viene offerto qualche kilogrammo di miglio. Alcuni di loro non conoscono la missione cattolica, ma sanno che qui possono venire ad esporre i loro piccoli o grandi proble-

mi. Questo sguardo verso i più poveri non si limita a quelli del Niger, anche all'aiuto ai cristiani perseguitati nella guerra in Iraq e ad altre situazioni di estrema urgenza. La fede sta portando frutti di apertura e di accoglienza. Credo che lo Spirito lavori in silenzio e nel cuore di tanti "piccoli" dove sta maturando frutti di bontà e di una visione nuova della vita.

Il momento più esaltante di questo mese è stato l'annuncio del nostro pastore Michel che rinunciava al suo ruolo di arcivescovo per cedere il posto al giovane vescovo ausiliare Laurent Lombo, nigerino originario di Makalondi. Era l'11 ottobre anniversario dell'apertura del Concilio vaticano II quando improvvisamente la notizia ci è stata data. Noi tutti presenti all'assemblea diocesana di inizio anno pastorale l'abbiamo accolta con tanta gioia ed emozione ed abbiamo capito che l'arcivescovo Michel, missionario SMA, voleva che la Chiesa del Niger fosse veramente nigeriana con il suo nuovo pastore, un gurmancé che parla almeno tre o quattro lingue del paese. Grande sorpresa e gioia per un evento storico di una Chiesa, quella del Niger, che ha aperto molte strade per l'annuncio del Vangelo e che sta mettendo buone radici anche se forse non diventerà mai grande come altre del continente africano. In questa occasione anch'io ho capito con chiarezza che la missione è partire, andare, lasciare, annunciare e poi ripartire per andare altrove dove il Signore ci fa scoprire che si deve di nuovo annunciare con gioia e a larghe mani e sempre con un buon cuore.

Il dolore di una famiglia cristiana mi ha toccato il cuore: in due giorni

questa famiglia ha perso una bambina di 8 anni e la giovane zia che l'aveva accolta durante le vacanze scolastiche. Non sono mancati gli aiuti per le cure di queste due persone ammalate, la piccola era ammalata di una forma di malaria che l'aveva colpita alla testa e la zia di crepacuore alla notizia che la nipote era morta.

In Africa un giovane non muore mai per caso e nella famiglia Sangna qualcuno cerca il colpevole che vorrebbe distruggerla con due morti successive. Tra i componenti della famiglia ci sono molti cristiani che con coraggio e fede sanno affidare al Signore e a Maria il loro grande dolore. Si percepisce che c'è un conflitto spirituale che matura la fede, illuminata dal Vangelo e che porta a rifiutare scelte e accuse verso quegli ipotetici colpevoli di tali morti. È facile in questi momenti di grande sofferenza consultare uno sciamano o chi dice di saper leggere la volontà di un dio che si serve di una scrittura visibile sulla sabbia. Le accuse sono sempre infondate, ma chi consulta ci crede e agisce con violenza. Cosa fare? Essere vicino a chi soffre e nello stesso tempo incoraggiare quelle scelte che i cristiani gurmancé sanno che devono e possono fare. È la mia missione che cerco di accompagnare con la preghiera a quel Dio misericordioso che non ci accusa ma che ci salva. Niente di straordinario, ma nell'ordinario lo Spirito del Signore lavora e fa crescere la buona pasta impregnata di Vangelo ed io come missionario ne godo con gioia e ringrazio il Signore di esserne testimone.

P. Vito Girotto

Novembre 2014 - LETTERA A PADRE SECONDO CANTINO

Caro Secondo,

Da quando te ne sei andato, ogni anno ... e quindi per 15 anni ... ti abbiamo ricordato qui a Frinco nella chiesa che ti ha visto nascere, crescere, dove hai celebrato la prima messa e dove quando ritornavi dall'Africa era una grande festa ...

Questo è il primo anno (il 16°) che i tuoi confratelli non hanno potuto venire, "il tempo passa per tutti" e ogni giorno ce ne accorgiamo anche noi. Il tuo confratello e grande amico padre Renzo Rapetti in un messaggio e-mail mi ha scritto: "*dopo 15 anni di fedeltà p. Secondo ci perdonerà ... lo ricorderemo comunque certamente qui a Genova*".

Ho scritto "e-mail", una cosa che non hai fatto in tempo a praticare. Ti ricordi le lettere? Ci mettevano 20/30 giorni ad arrivare, ora invece premi un bottone e dall'altra parte del mondo ecco appare il tuo messaggio. Da quando non ci sei più sono cambiate tante cose: pensa che ora con il computer, oltre a quello che ti ho detto, puoi parlare al telefono e vedere il tuo interlocutore e addirittura coloro che sono più evoluti fanno le videoconferenze.

Ritorniamo a noi: il 9 novembre ti abbiamo ricordato insieme agli altri due missionari tuoi compaesani che ti avevano preceduto, p. Carlo Ferrero e p. Giuseppe Gaspardone.

Come sai p. Carlo Ferrero era nato a Frinco nel 1896, partì per il Brasile nel 1926, dove svolse 50 anni di apostola-

to. Spirò nel 1976 ad Asti, nella Casa di Riposo intitolata al fondatore (il Santo Marello) della sua congregazione (Oblati di San Giuseppe) dove era stato trasportato poco tempo prima dal Brasile in seguito alle sua grave situazione di salute. Il suo corpo giace in una tomba di famiglia che si trova poco prima della tua. Poi abbiamo ricordato anche p. Giuseppe Gaspardone nato a Frinco nel 1913. Nel 1924 entra nel Seminario dei Missionari della Consolata. Nel 1937 si imbarcò sul "Mazzini" alla volta di Iringa (Tanzania) e nel 1943 raggiunse Ujewa dove è rimasto fino alla morte nel 1968 e lì fu sepolto. Una lapide ricordo qui a Frinco è posta nella tomba di famiglia subito dopo la tua.

Non ti ho ancora detto che la Santa Messa è stata celebrata da mons. Vittorio Croce, Vicario Generale della Diocesi di Asti. Lui si ricordava molto bene di te, infatti nell'omelia ha ricordato alcuni aneddoti che ti riguardano. Per coloro che non ti hanno conosciuto ha ricordato che sei nato nel 1938 e nel 1966 sei partito come Missionario SMA (Società Missioni Africane) per la Costa d'Avorio. Nel 1987 io e mia moglie siamo venuti a trovarci e di lì nacque una collaborazione con la creazione dell'Associazione DUMA (Diamo Una Mano), delle adozioni a distanza e di tanti altri progetti che continuano ancora oggi. Il 15 Novembre 1998 ci hai lasciati per raggiungere la "Vita del Cielo", proprio nel momento in cui io a Torino ricevevo l'Ordinazione Diaconale. Grazie Secondo per l'amicizia.

Prega per noi.

tuo cugino Francesco

PER NON DIMENTICARE



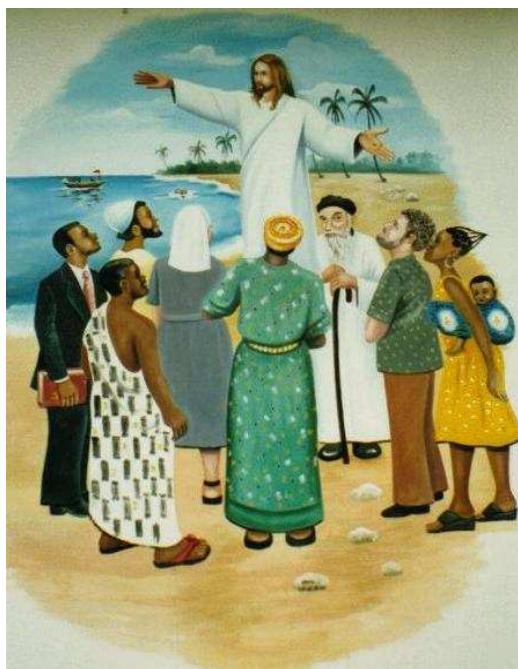
**PADRE SECONDO
CANTINO
sul Duma n° 24
del gennaio 1993
così scriveva:**

**LA CHIESA E' DINUOVO
DA RIFARE?
La "colpa" è senz'altro della Bibbia**

Carissimi amici ... a proposito di fedeli, devo dirvi una cosa un po' imbarazzante: dovremo rifare la chiesa appena ingrandita! Alla domenica ci stiamo come le sardine nella scatola! Cosa capita non lo so. Come si legge negli Atti degli Apostoli "... il numero dei credenti aumenta ogni giorno ..." Forse è "colpa" dei carismatici: dove arrivano, la gente mi porta i feticci da bruciare, i cristiani "addormentati" si risvegliano pieni di fervore. Poi è anche "colpa" delle Comunità di Base:

in ogni quartiere si stanno costituendo delle piccole comunità dove ognuno si conosce, si aiuta e prega con gli altri. Allora come può rimanere insensibile chi ancora non crede? "... guardate come si amano ..." Poi è anche "colpa" della Bibbia! Padre Valter (ex falegname) ha fabbricato una grande Bibbia in legno (proprio bella) con dentro una vera Bibbia. Per preparare il centenario dell'arrivo dei primi missionari (1895) in Costa d'Avorio stiamo facendo il pellegrinaggio della Bibbia in tutti i quartieri e nei villaggi. Il suo passaggio sta suscitando tanta fede e nuovi credenti. Che disastro!! (scherzo naturalmente).

Vostro p. Secondo



Pittura sulla facciata della chiesa di Seweke. Ritrae anche p. Secondo (sulla destra)

Cos'è il D.U.MA.

Diamo Una MAno.....D.U.MA.

Il D.U.MA. è un notiziario nato per informare i sostenitori italiani sulle iniziative ed i progetti, attuati in Costa d'Avorio per aiutare in modo concreto coloro che si trovano in difficoltà. In particolare si cerca di assicurare la sopravvivenza dei bambini tramite "l'adozione a distanza", il "Centro per la Cura dell'Ulcera di Buruli" e altri modi personalizzati. Troppo sovente i bambini muoiono per mancanza di cibo o di cure mediche. Il primo D.U.MA. è uscito nel 1988 sotto la spinta di Padre Secondo Cantino, per più di trent'anni Missionario SMA in Costa d'Avorio. Padre Secondo ha "raggiunto la vita del cielo" il 15 novembre 1998, il giorno stesso in cui il cugino Francesco è stato ordinato diacono della diocesi di Torino, dal Card. Giovanni Saldarini.

D.U.MA. c/o Cantino Francesco e Monica
Località Noceto 13 - 14030 - Frinco - AT

Tel. e Fax 0141. 904106

E.mail: cantino.francesco@virgilio.it
ratalino.monica@virgilio.it

www.dumaonlus.it - www.cantinofrancesco.com

Cos'è la SMA

Società Missioni Africane.....SMA

Vogliamo essere una comunità di discepoli di Cristo riuniti dalla comune risposta al suo comando di proclamare il Regno di Dio: "Andate in tutto il mondo e predicate il Vangelo ad ogni creatura". Il nostro scopo è di rispondere concretamente alla vocazione missionaria di tutta la Chiesa, soprattutto tra gli Africani.

Dedichiamo la nostra vita a testimoniare il Vangelo di Gesù in Africa. Nelle nostre chiese italiane di origine teniamo vivo l'ideale missionario e promuoviamo l'accoglienza e la valorizzazione degli africani venuti a vivere da noi.

La SMA:

- E' sempre pronta a rispondere ai bisogni del momento.
- Ha una preferenza speciale per l'evangelizzazione dei popoli d'Africa nei quali il Vangelo non è stato ancora predicato.
- Utilizza i metodi che si avvicinano maggiormente alla predicazione semplice ed evangelica degli Apostoli, senza abbandonare la "santa follia della croce".

SMA - Via Francesco Borghero, 4
16148 Genova-Quarto (GE)
www.missioni-africane.org/

Tel. 010/307011 - Fax 010/30701240
E-mail:procura@missioni-africane.it

NOTIZIE TECNICHE

- ◆ Chi desidera la ricevuta per gli adempimenti fiscali, (art.13, comma 1, lett.a, n.1 - D.Lgs. 4 dicembre 1997, n. 460) lo deve comunicare entro il 31 dicembre di ogni anno.
- ◆ I bonifici bancari o postali devono essere eseguiti con i cognomi a noi conosciuti ... altrimenti non possiamo neanche eventualmente ringraziare ...
- ◆ Vi preghiamo di comunicare sempre il cambio di indirizzo, e anche del telefono ...
- ◆ Se non ricevete foto e notizie... comunicatelo ... potrebbe esserci un disguido postale ...

GRAZIE

Inviatò in tipografia il 28.11.2014

COMUNICAZIONE PER I LETTORI

Lo Stato italiano ha approvato la legge 675/96 sulla tutela del trattamento dei dati personali. Per poterle inviare il notiziario abbiamo bisogno di conservare il suo nominativo. La informiamo perciò che il suo indirizzo è conservato nel nostro archivio e che verrà usato esclusivamente per darle l'opportunità di ricevere il nostro notiziario o altre comunicazioni scritte sulle attività da noi svolte.

Ella può avvalersi dei diritti di cui all'art. 13 della suddetta legge per richiedere, in qualunque momento modifica, aggiornamento, integrazione o cancellazione del suo indirizzo, scrivendo al direttore responsabile.

Vi preghiamo di specificare la causale del vostro versamento ("Adozioni a distanza", progetti vari) che potrete effettuare nei seguenti modi:

Bonifico bancario intestato a:
D.U.MA. Onlus - Cod. IBAN:
IT47I0558401004000000000150
oppure
Conto Corrente Postale n° 68290444
intestato a: D.U.MA. Onlus
Cod. IBAN:
IT93D0760101000000068290444